Anno XXXIII — N. 213 UDINE Giovedì 12 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

I caratteri economico-sociali
dell' emigrazione carnica.

Nei precedenti articoli ho cercato di analizzare il fenomeno dell'emigrazione carnica nella sua manifestazione e nella sua espansione; ora cercherò di esaminarlo di fronte alle sue caratteristiche economiche e sociali.

Intanto, poniamoci questa domanda: Quale somma approssimativa viene importata in Carnia dall'Emigrazione? Il Mantica prima e il Cosattini poi hanno fatto lunghe ricerche presso gli uffici postali e presso gl'istituti di credito, per raccogliere dati all'uopo. Io non seguirò quella strada per il semplice fatto che credo troverei dati poco attendibili, considerato che la gran parte degli emigranti preferisce conservarsi il gruzzolo quanto maggiore lo possano per portarlo a casa a fine stagione.

Il Cosattini valuta il risparmio medio netto dei nostri emigranti (compresi nel calcolo capimastri, imprenditori, appaltatori ecc.) in annue lire 250.

Io invece, per quanto riguarda gli emigranti carnici, credo di poter valutarlo per lo meno a 400 lire, ritenendo di stare piuttosto al disotto che al disopra del vero. E parto da questo punto: il salario minimo, anche pei braccianti, oggi supera le 3 lire al giorno e nella media si può calcolare a 3.50. Tenuto conto proprio che i braccianti della Carnia costituiscono un terzo degli emigranti, per gli altri due terzi si deve calcolare la media del salario in 6 lire a dir poco: certamente un sesto almeno degli emigranti percepisce più di 10 lire al giorno. Facendo ancora una media tra i due salari, si può calcolarla in lire 5 giornaliere. Calcolando un periodo di 150 giorni lavorativi, tenendomi anche qui ad una cifra inferiore alla verità per misura di prudenza, si ha un guadagno di L. 750. Detratto da questa somma il vitto e l'alloggio per 200 giorni in ragione di L. 1.20 al giorno si ha una spesa di L. 240. Togliamo ancora una sessantina di lire per le altre spese e una cinquantina pei viaggi: restano 400 lire nette.

Suppongo quindi di non essere lontano dal vero nel fissare la media nella suddetta cifra, la quale porterebbe ad un risparmio di 7 milioni e 324 mila lire, tenuto conto che gli emigranti sono circa 18.310. Si farà qualche obbiezione poichè non sono state detratte quasi duemila donne e mezzo migliaio di bambini. Ma credo che si abbia un compenso esuberante nel fatto che impresari, capimastri e appaltatori guadagnano ben di più di quel che io abbia calcolato.

Così gli emigranti del distretto di Ampezzo porterebbero ogni anno in patria L. 946.800; quelli del distretto di Moggio L. 2.420.000 e quelli di Tolmezzo L. 4.?37.200 Suddiviso questo distretto per vallate, si avrebbe per quella di Gorto 1.736.000, per quella di S. Pietro 1.548.800, per quella del Tagliamento 752.00 circa.

Come si vede, è un capitale non indifferente che viene importato e che, comunque, viene girato ogni anno nel nostro paese. In quanto all'uso che se ne fa, è un altro paio di maniche.

* * *

Alla domanda da noi rivolta nel questionario: «durante i mesi d'inverno la massa degli emigranti si occupa in qualcosa di utile?», abbiamo ottenuto queste risposte: Verzegnis, si; Villa Santina, alcuni si e alcuni no; Cavazzo Carnico: alla raccolta delle legna ed al riatto delle case; Tolmezzo: i piccoli proprietari predispongono i lavori nella campagna, gli altri restano in gran parte disoccupati; Amaro: amano passare il tempo nell'osteria e al giuoco delle carte. E di risposte simili a questa ce n'è parecchie. Merita di essere citata quella di Ovaro, che dice: « ozia beve e feconda la donna».

Generalmente, si lamenta che, salvo qualche eccezione, gli emigranti si diano tutto l'inverno ai bagordi e al vizio. In qualche paese però, si lavora. Così a Lauco gli emigranti si occupano nella tessitura e in lavori manuali; a Forni Avoltri nel trasporto dei foraggi e della legna; a Sutrio, lavorano da falegname e da fabbro; a Forni di Sopra nello sgombero delle nevi e nel trasporto dei concimi con le slitte; a Sauris, quasi tutti si occupano a fabbricar doghe, mastelli e scarpe di legno (scroi), nonchè a preparare attrezzi per l'agricoltura.

A Zuglio, a Pontebba e in qualche altro paese si osserva a questo proposito che non vi è in cosa occupare questi operai durante l'inverno e si vorrebbe che in qualche modo vi si provvedesse. Opportunissime verrebbero, a quest'uopo, le piccole industrie.

* * *

Dati questi risultati è facile arguire che la maggior parte dei risparmi finisce all'osteria.

Del resto, basta fare un giro nei paesi della Carnia per vedere come aumentino ogni anno gli esercizi del genere.

E all'osteria finiscono uomini e donne. Queste che un tempo conducevano vita patriarcale e modesta, ora si son date alla bibita e amano assai più di un tempo le « comodità ». Il vizio è penetrato in quasi tutte le famiglie. E se in qualche paese si abusa di vino, in molti si abusa di liquori, sia d'estate che d'inverno. L'immediato benessere in molte famiglie ha portato quello che presso altri ha portato la civiltà e la libertà: la licenza. Le donne carniche, abituate a vivere discretamente male per le misere risorse d'un tempo, non hanno cercato col migliorare delle condizioni di modificare il sistema di vita rendendolo più decoroso, ma profusero le maggiori risorse in vizi ed in frivolezze. Il vino non si beve a tavola, ma si beve per divertimento fuori d'ora; il caffè non lo si prende come un alimento comune, ma come una bibita di lusso, a ore perdute, in tempo di maldicenza fra « comari », durante l'assenza dei figli.

E si compera ancora di nascosto zucchero, caffè, cacao, acquavite, vermouth e altri liquori: di nascosto, perchè il vicinato non lo sappia, perchè il negoziante creditore non faccia la critica.

Poichè il negoziante, nei piccoli paesi di montagna, rimane sempre l'eterno creditore di questi poveri emigranti, imbarazzati per mille soperchierie o disgrazie patite.

* * *

E' utile o dannosa l'emigrazione in Carnia? domandiamo ora. A questa domanda, molti studiosi han risposto finora in vario senso. Noi preferimmo chiederlo nel nostro questionario. Tutti i comuni della Carnia, eccetto quattro (Tolmezzo, Ovaro, Raveo e Comeglians) la considerano utile e indispensabile, specialmente dal lato economico. Quei pochi che la ritengono dannosa, si riferiscono specialmente a ragioni morali.

E qui riportiamo alcune osservazioni pervenuteci dai singoli comuni:

Da Ovaro ci scrivono: Calcolo l'emigrazione temporanea dannosa per l'economia del paese, per la salute fisica e morale compromesse, per i vizi importati, per la degenerazione della razza, per lo sfacelo della famiglia. D.r Arturo Magrini.

Da Cercivento: « L'emigrazione ha dato e dà un rilevante introito alle famiglie del Comune, introito del quale non potrebbero farne a meno; ma viceversa colle migliorate condizioni del vivere sono venute anche le maggiori esigenze ed i vizii, sicchè gravissime riescirebbero le condizioni se tale emigrazione venisse ad un tratto impedita.

La pastorizia, è ora trascurata e gli emigranti non vi si dedicano nemmeno nei mesi d'ozio che restano in patria ».

Da Amaro: « L'emigrazione è utile nel senso delle risorse che porta seco, ma è poi dannosa nel senso che gli emigranti si corrompono nei costumi, nel carattere e nella condotta. Ignoranti affatto hanno la presunzione di essere i più sapienti. Prepotenti perchè socialisti, refrattari ad ogni disciplina di legge dello stato e spesso molesti alle autorità ed alla vita sociale dei ben pensanti. Insaziabili spesso nella misura delle mercedi. Sempre proclivi allo sciopero, al disordine, alle pretese che esuberano alle regole della vita sociale del lavoro. Spesso intollerabili. In politica poi strumenti di forza a profitto di chi promette aumento di mercedi o di altri utili ».

Da Ampezzo: « La maggior parte degli emigranti lasciano il paese il febbraio-marzo per ritornare in novembre. Ritornano quasi tutti con buon peculio, che viene impiegato da pochi in acquisto di fondi, dai più consumato nell'osteria ».

Da Chiusaforte: « Il limitatissimo suolo coltivabile a cui si dedicano esclusivamente le donne, e l'assoluta mancanza di lavori costringono questi abitanti all'emigrazione, dalla quale ricavano il bisognevole per il sostegno delle loro famiglie. »

Da Moggio: « Nel Comune mancano terreni coltivabili essendo coltivati a bosco e quindi gli abitanti devono emigrare con grave danno della morale e della salute ».

Da Resiutta: « Occorre far propaganda contro l'alcoolismo e migliorare l'istruzione elementare e professionale. Gli emigranti spendono gran parte del tempo e dei risparmi nei bagordi, mentre vi sarebbe bisogno di occupare il tempo disponibile nel restaurare le abitazioni operaie ».

Da Zuglio: « Essendo da noi la proprietà straordinariamente suddivisa, dimodochè quasi tutti ne posseggono una piccola parte, la rispettiva quota non basta che a pochissimi per ritrarne il necessario vitto per un anno. Di qui la necessità di emigrare in cerca di lavoro in terra straniera, giacchè in patria v'è penuria anche di quello ».

Da Treppo Carnico: L'emigrazione che porta seco rilevanti risparmi, avvezza i lavoratori a vizi non comuni prima in paese, ed a teorie nuove. La pastorizia e l'agricoltura rimangono prive delle persone intelligenti e quindi in continuo regresso. Se gli enti pubblici ed i privati possidenti o facoltosi prendessero larga iniziativa di bonifiche di terreni e sistemazioni di torrenti e d'impianto di qualche industria locale (ora del tutto mancante), molti emigranti potrebbero trovar lavoro in patria ».

Da Cavazzo Carnico: « L'emigrazione da questo comune all'estero data da parecchi anni, prima in misura assai limitata, poi per gli ognor cresenti bisogni della popolazione, va sempre più aumentando in modo che oggi si può calcolare che emigri, per 9 mesi circa dell'anno, la quasi totalità degli abitanti maschi abili al lavoro, e se ciò non fosse, qui non troverebbero modo di vivere, data la meschinità delle rendite e la mancanza di lavoro. »

Queste osservazioni che provengono da ogni parte della Carnia, danno un'idea chiara del carattere economico-sociale dell'emigrazione nel suo complesso.

Guido Picotti.

In margine...
Ozii di guarnigione.

E' innegabile: gli ufficiali austriaci che vengono a spiare al di qua del confine, sono uomini di spirito. E questo dovrebbe renderceli simpatici, e dovrebbe farci invidiare l' impero dell' aquila bicipite...

Quanto zelo!... Dalle esercitazioni in suolo italiano con un bandierone giallo e nero, all' episodio di Auronzo... e chissà a quanti altri che restano ignorati.

E quanto gentile compiacenza, da parte dei nostri!... Sono episodi che restano indimenticabili, quelli, per esempio di Auronzo; tali che bisogna tornar col pensiero al tempo dei cavalieri antiqui, per trovarne di paragonabili. Ben fatto, caspita! bisogna esser gentili, coi colleghi!

I quali colleghi furono tanto buoni da permettere ai prodi italiani d' avvicinare le vaghe dulcinee secoloro condotte, di scherzare galantemente con esse, e perfino di sedersi ad allegro banchetto tutti in fratellevole compagnia!

Dopotutto, che male c' è!... non sono forse militi di due nazioni alleate? e non potevano, quindi, allearsi anche nella succulenza d' un banchetto e nella voluttà di due vaghe donzelle!..

Io penso, anzi, che i nostri prodi, avranno ammiccato tra loro, congratulandosi dei successi che ottenevano con le amiche dei colleghi austriaci. Ma che baggei, quelli d' oltre confine, a condurre a spasso due donne per farle corteggiare dagli alpini italiani...

— Ah! ma che guardino pure gli zaini, i fucili, quello che vogliono...

Si, si: che s' occupino di quel che loro aggrada meglio... intanto noi pizzichiamo le anche a due formose « Fräuleinen »!... Si potrebbe desiderare uno scherzo più divertente, una più bella vendetta!

E gli ufficiali austriaci debbono avere tutto ciò sopportato con la migliore disinvoltura, e assumendo un' aria sufficientemente cretina... per rendere più gustosa la bella avventura dei nostri, che veniva così opportunamente ad interrompere gli ozii monotoni della guarnigione in paese tanto romito!... E avranno anche pensato, i nostri fortunati! — Che cosa diranno i colleghi, nel sapere che l' abbiamo fatta franca, sotto il naso di alcuni ufficiali austriaci pieni di brio! Come c' invidieranno!..

Ohimè! Le risate non debbono esser durate troppo.

Che proprio a nessuno di quei nostri ufficiali, posti a difesa dello sguernito confine, vedendosi fotografare dai colleghi che stavano per ritornare in patria, sia sorto il dubbio che quella fotografia veniva presa appunto per ricordare un episodio d' imbecillità!...

Poichè doloroso è dirlo: ma fu proprio un episodio d' imbecillità superumana.

Malacoda

Cronaca Provinciale

L'epidemia di tifo a Coseano.

Ieri fu a Coseano, per la dominante grave epidemia di tifo addominale, il nostro medico provinciale cav. Fratini, il quale insieme al medico provvisorio d.r Pozzo visitò circa una trentina di colpiti. Tra questi ve ne sono alcuni che presentano anche un qualche pericolo. Date poi le speciali condizioni locali rispetto ad acqua potabile, non è improbabile si verifichino altri casi in seguito.

I provvedimenti che si poterono attivare pur troppo si riducono a poca cosa, poichè non è possibile per ora aver acqua potabile sicura e abbondante, finchè non sia compiuto il tanto desiderato acquedotto del Rio Gelato.

Fu messo in secca da vario tempo il roiello del Ledra attraversante in vari sensi il paese, che fu la causa principale e quasi unica dell'infezione. Fu provveduto il comune di abbondanti quantità di disinfettanti; ma, stante la scarsezza di medici, non si potè, per ora almeno, provvedere il paese di un medico sul sito (il dott. Pozzo viene ogni giorno da Meretto).

Il medico provinciale partì soddisfatto dell'opera del dott. Pozzo, coadiuvato in parte del dott. Gonano di Fagagna e soddisfatto pure del comune che nulla lascia di intentato nella grave circostanza; ma era oltremodo sconfortato al vedere che un lavoro tanto necessario ed utile, come il progettato acquedotto del Rio Gelato, trova ancora per piccole e basse questioni economiche, degli oppositori accaniti e irragionevoli, che ritarderanno la tanto sospirata opera di redenzione!

Villa Santina
— Quattro giorni senza bolli!

10. (*Quasimodo*) — Da quattro giorni l'Appalto e l'Ufficio Postale di Villa Santina sono senza francobolli e chi ha bisogno e premura di inviare lettere, deve mandarli a prendere a Tolmezzo o altrove, oppure deve accontentarsi che le lettere rimangano giacenti in posta finchè arrivino i francobolli. Io stesso devo recarmi ad Ovaro appositamente per mandarvi questa mia corrispondenza.

Ma è cosa tollerabile, questa, in un paese civile, in un centro di commercio come Villa?

Il locale Ufficio postale avrà, vogliamo crederlo, ben domandato a tempo la provvista di francobolli e protestato presso la Direzione delle Poste per il ritardo; ma allora, questa, come può trascurare il rifornimento?

Eppure anche noi facciamo parte del bello italo regno, al quale paghiamo puntualmente le tasse, e dal quale i preposti della provinciale Amministrazione delle Poste sono stipendiati appunto perchè — facendo essi pure il loro dovere — provvedano al puntuale funzionamento del servizio loro affidato. Avremo parlato al deserto?

Aviano
— Decesso.

11 Stamane, verso le 9, si spegneva serenamente il Signor Antonio Cesare Marchi, nell'età di 72 anni. Figlio di lavoratori, si era creato da sè, con operosità instancabile e con scrupolosa onestà, una invidiabile posizione sociale.

Uomo di schietti principi anticlericali, volle anche in morte serbar fede a quello che fu costante programma della sua vita: libertà di coscienza e di pensiero, generatrice potente di amor patrio.

L'amore della libertà e della patria lo fece disertare nel 66 dalle bandiere austriache per arruolarsi fra le camicie rosse. Compiuto il dovere di buon italiano, diede tutto se stesso alla famiglia e per lei visse e la allevò secondo i suoi ideali.

La sua morte ha recato dispiacere a quanti vedevano in lui un carattere.

Egli dispose funerali puramente civili, e che la salma sia trasportata a Udine, ove, secondo la sua ultima volontà, dovrà essere cremata.

San Vito al Tagliamento
— Seduta consigliare deserta.

11. Il Consiglio Comunale che doveva radunarsi iersera martedì, per difetto di numero andò deserto. La seduta fu rimandata a sabato 14 per deliberare sopra un importante ordine del giorno. Vi noto:

Attivazione della luce elettrica nelle frazioni di Prodolone e Savorgnano.

Cessione d'area all'amministrazione militare per la costruzione di una scuderia per il collocamento dei militari in guarnigione.

In seduta privata: Rinuncia del Veterinario D.r Colesan e deliberazione conseguente.

Ipplis
— Neo cavaliere.

Con recente Decreto, S. M. il Re, di motu-proprio, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, in considerazione di militari benemerenze, l'esimio Capitano a riposo sig. Gio. Batta De Checceco, dottore in matematica, residente in Ipplis.

Il Decreto gli venne fatto pervenire, con nobili parole, dal Comando del Distretto Militare di Sacile.

La notizia di tale meritata onorificenza, fu qui accolta con generale soddisfazione in vista della nobiltà d'animo e doti morali del sig. De Checco, al quale mandiamo cordiali congratulazioni.

Tarcento
— Per una nomina.

Un amico ci scrive:

La nomina del dott. conte di Montegnacco a membro della Commissione di concorso ai posti di Maestro resisi vacanti in queste Scuole, a me sembra illegale per l'art. 138 del Regolamento generale sull'istruzione elementare, approvato con R. Decreto del 6 febbraio 1908. Illegale, dico, a meno che l'onorevole Giunta non abbia trovata giustificata incompatibilità di nomina, su tutti i quattordici insegnanti del Comune. Ma è possibile questo?... Perciò, vorrei provocare qualche spiegazione. E i maestri, si adattano ad essere ritenuti tutti « incompatibili »?

Tolmezzo
— Per le prossime manovre.

Da ieri trovasi a Tolmezzo, prendendo sede nel locale Municipio, lo Stato maggiore. Oggi sono arrivati 500 soldati che si accamparono nel piazzale davanti alla stazione ferroviaria. Fra alcuni giorni giungeranno altri ed in numero assai maggiore.

Sacile
— Perchè i morti abbiano pace, i vivi si fanno guerra.

(N). — Completo, le notizie che avete pubblicato circa il sopraluogo per il cimitero: e comincio dal riconfermarvi che esso sopraluogo fu domandato, ottenuto e pagato per cura di chi, *colla grande maggioranza*, trova di opporsi ai troppo sapienti deliberati della nostra amministrazione.

E noto subito che, mentre l'autorità comunale era preavvisata del giorno e dell'ora in cui l'egregio incaricato del Ministero sarebbe giunto a questa stazione, la sua cortese premura si esplicò... nell'ommetterne il dovuto avviso a coloro che prima di tutti ne avrebbero avuto il diritto. Fu una vera combinazione se da questi ultimi lo si seppe.

Non fu però una combinazione quella per la quale l'Autorità del Comune si tenne sempre legata alle costole dell'egregio Funzionario per informarlo... naturalmente, nel modo migliore.

Meno male che il Commendator dott. Filippo Danesi, ingegnere Civile e Sanitario, non è persona da credere ad una sola delle parti, quando si tratta di una controversia. Ed egli avrà visto bene come fra la località S. Liberale e S. Odorico la sola strada, che a S. Liberale esiste ed a S. Odorico dovrebbe costruirsi; per oltre mezzo chilometro in terreno accidentato, importerebbe a carico del bilancio Comunale una spesa *sopranumeraria* di almeno ventimila lire.

Ma i nostri *Patres conscripti* non si occupano di queste inezie, e meno ancora degli altri motivi d'ordine diverso che stanno contro i sapienti loro deliberati. *Sic voleo, sic jubeo: stat pro ratione voluntas.*

Visto il contegno dell'autorità comunale, non dormirono però gli oppositori ricorrenti, e trovarono modo d'avere, a mezzo di numerosa rappresentanza, un convegno col distinto Funzionario, nonostante le mosse contrarie di chi l'avrebbe voluto rispedire a Roma com'era venuto.

Quello che ormai si è certo, gli è che il nuovo cimitero, se non forse precisamente a L. Siberale, verrà a costruirsi in altra delle parecchie località indicate ed adatte, ma sempre nella Parocchia di S. Nicolò, *cui deve servire*, e nella Diocesi di Udine.

Questo per evitare disagi alla popolazione del Centro, e danni pecuniarii al Comune; e se, come ormai non v'ha più dubbio, si ottiene, sarà dovuto alla ferma volontà di chi non si lascia fuorviare da preconcetti partigiani. Gli elettori, quando venga il momento, sapranno ricordarlo, e dare il benservito a chi si deve.

Leoncavallo Mascagni e Puccini
nelle loro memorie autobiografiche

A molti, credo, riuscirà nuovo il sentire che il protagonista dei « Pagliacci » l'infelice Canio, non è un personaggio di fantasia, ma che è invece effettivamente esistito, e anzi vive tuttora. Ce lo racconta l'autore dei *Pagliacci* in persona. Il quale, figlio di un magistrato, ebbe occasione di sentir discorrere del processo del povero saltimbanco, svoltosi alla Corte l'Assise di Cosenza, che suo padre presiedeva. E riandando nei suoi anni maturi a quel singolare ricordo, ne ebbe ispirazione a comporre l'opera che gli dette la celebrità.

Lo sciagurato Canio, al secolo Alessandro, fu condannato a molti anni di reclusione; ignorò, mentre scontava la pena, che il pubblico esaltava nei teatri d'Europa e d'America, quel medesimo delitto, di cui egli pagava il fio con la casacca dal galeotto. Ora è vecchio, ma ancora vegeto, e fa il servitore presso la baronessa Sprovieri, in Calabria. E a chi lo incita a rievocare le perfidie della bella Colombina e la sanguinosa sua vendetta, egli racconta la sua storia con aria indifferente come se parlasse di un altro, senza che alcuna commozione scuota il suo vecchio cuore incartapecorito.

* * *

Sarà anche interessante il sapere che il Leoncavallo ebbe incitamento a comporre *I Pagliacci* dal successo di quella *Cavalleria Rusticana* con la quale i primi dovevano poi girare il mondo e avere comuni i trionfi.

« Incoraggiato dalla promessa (di essere presentato al Ricordi) — egli racconta — andai a Milano, dove il Maurel mi raccomandò al Ricordi il quale finalmente mi commise di scrivere la musica de *I Medici* per 2400 franchi. Ma, ahimè! sebbene l'opera, alla fine dell'anno, fosse pronta, il Ricordi non era affatto pronto a produrla. Ed aspettai così tre anni, durante i quali ricominciai a Milano la malinconica impresa di insegnare, che avevo sperato di non aver più da riprendere. Dopo il successo della *Cavalleria*, perdetti la pazienza e prima di darmi alla disperazione risolvetti di tentare l'ultimo colpo. »

« Invidia bella e buona » salterà fuori il solito lettor maligno. Adagio, lettor mio. Colui che doveva poi diventare il musicista del cuore di Guglielmo II non era ancora allora il gran signore ed il grand'uomo (così intelettualmente che fisicamente) che è adesso. Dopo i primi successi le sue proporzioni fisiche si sono andate ingrandendo di pari passo coll'ingrandire della sua fama e delle sue entrate. Ma allora egli versava in così poco floride condizioni finanziarie, che, dopo aver girato vario tempo in Egitto come pianista di concerto, trasferitosi a Parigi, fu costretto per bisogno a ricominciare la sua carriera come accompagnatore nei caffè concerto. Ed era così piccolino che nella metropoli francese era conosciuto per il « piccolo italiano. » E' spiegabile adunque che tornato in Italia con il fermo proposito di affermarsi, il successo della *Cavalleria* abbia fatto scattare in lui la molla di una nobile emulazione. In soli cinque mesi scrisse le parole e la musica dei *Pagliacci*, che fu acquistata dal Sonzogno, dopo che ebbe letto soltanto il libretto ed il « cui successo — ci fa sapere con evidente compiacenza l'autore — fu eguale a quello della *Cavalleria*. »

Della quale credo che altro generalmente non si sappia fuor che fu rivelata all'ammirazione universale da un concorso del Sonzogno, e che la fama che ben presto se ne sparse sollevò di colpo l'autore, quasi ignorato, ai fastigi della gloria. Ma pochi credo sapranno in quali strettezze il Mascagni si sia dibattuto, prima che la volubile dea l'avesse afferrato per il non metaforico ciuffo.

Scritturato dapprima come direttore d'orchestra in varie compagnie di operette, rimaneva spesso al verde e « cercava di distrarre l'appetito potentissimo dandosi alla contemplazione di quelle immagini misteriose che gli pareva uscissero fuori dalla sua opera (il *Ratcliff*, che allora componeva!) Quando si sciolse la compagnia Scognamiglio il Mascagni rimase talmente sprovvisto di quattrini che fu costretto a procurarsene vendendo i propri effetti mobili. « Possedevo per tutta ricchezza — egli racconta — un orologio, una catena d'argento e un anello d'oro. Li vendei un giorno che mi mancavano perfino due lire per desinare e mi mangiai lentamente il loro importo...» Ed anche quando ottenne di essere nominato

direttore di una scuola orchestrale **a Cerignola** « le cento lire di stipendio e le poche lezioni di pianoforte non gli permettevano il lusso di pagare un libretto » allorchè, sentendo la necessità di farsi conoscere con un lavoro di minor mole del *Ratcliff*, già quasi per intero composto, pensò di prendere parte al concorso Sonzogno, « accarezzando la speranza della riuscita come un mezzo di migliorare le sue condizioni. » E gli ci volle del bello e del buono per ottener dal Targioni la promessa di una *Cavalleria Rusticana*. Ma finalmente questi si mise al lavoro ed egli incominciò a fantasticare di Lola e di Santuzza. « Aspettando, pensavo sopra tutto al finale. Quell' « hanno ammazzato compare Turiddu » me lo sentivo zufolare negli orecchi, ma non vedevo la frase e gli accordi orchestrali ultimi, che destassero una forte impressione. Come andasse non so; ma il finale mi balenò a un tratto nella mente con rapidità fulminea una mattina, sulla strada maestra di Canosa, mentre andavo a far lezione. Così la mia opera la cominciai dalla fine. Quando mi capitò con la posta il primo coro del libretto dissi tutto contento a mia moglie: — Oggi bisognerà fare una grossa spesa. — Che spesa è? — Una sveglia. — E per che farne? — Per alzarmi domani avanti giorno e cominciare a scrivere *Cavalleria Rusticana*. — Quella spesa voleva dire una profonda alterazione nel bilancio preventivo del mese; ma mi fu concessa senza difficoltà. Caricai la sveglia prima di andare a letto, ma per quella volta non servì a nulla, perchè durante la notte (eravamo al 3 febbraio 1889) e precisamente alle 3, nacque Mimì, il mio caro angioletto, primo della serie. Mantenni bensì la promessa fatta a me stesso e la mattina cominciai a scrivere il primo coro di *Cavalleria*...»

* * *

Nè ebbe una giovanezza meno angustiata delle difficoltà finanziarie colui che è ora il più popolare e il più fortunato dei nostri autori di musica: Giacomo Puccini. In una lettera del 1880 — quando era studente al Conservatorio di Milano, dove aveva ottenuto un posto gratuito — egli scriveva alla madre: — « La sera quando ho palanche vado al caffè, ma passano moltissime sere che non ci vado, perchè un ponce costa quaranta centesimi. La fame non la patisco, ma mi riempio di minestroni: brodo lungo e... seguitate. Sono stato a sentire *La stella del Nord* e il *Fra Diavolo*; però ho speso poco: alla *Stella* poche palanche in piccionaia e al *Fra Diavolo* niente, perchè mi ha dato un biglietto il Francesconi, quello che era impresario a Lucca.» E più in là, nel 1884, parimenti alla mamma: « Ho da pagare quindici giorni di pensione e se vengo a Lucca mi ci vogliono venti lire per riscuotere l'orologio e lo spillo che sono.... a respirare l'aria di monte. »

Per ottenere che la sua prima opera, *Le Villi* potesse essere rappresentata, dovette penare non poco, e solo per l'interessamento di vari mecenati milanesi, tra cui Marco Sala, Arrigo Boito, ecc., che si impegnarono ciascuno per una somma, gli riuscì di darla al Dal Verme. Nè le liete accoglienze che ebbe dal pubblico e dalla critica valsero a toglierlo gran che dalle strettezze economiche. Fu soltanto il successo dell'*Edgar* e più di tutto della *Manon* datasi nove anni dopo *Le Villi*, che rese il suo nome caro a tutti gli innamorati dell'arte e del bello e gli dette la fama e l'agiatezza....

Cividale

— L'efficacia di un reclamo.

I lettori ricorderanno la protesta da noi fatta su questo giornale, contro i lavori che si stavano eseguendo quindici giorni fa, davanti la facciata della storica chiesetta della Salette sulla strada nazionale Cividale Cormons in parrocchia di Rualis. In seguito a tale nostro reclamo il chia.mo prof. Leich, ispettore dei monumenti, recatosi sopraluogo e constatata la deturpazione del Sacello prese i provvedimenti del caso facendo sospendere immediatamente i lavori, che ora vengono corretti e continuati conformemente al decoro ed al rispetto dovuto alla storica chiesetta che deve essere conservata colla impronta della sua antichità.

— Voce non vera.

Non era fondata la voce fatta circolare in paese, domenica e lunedì, e da noi raccolta e riportata, circa le dimissioni del cons. avv. Pollis. Tanto egli che i colleghi della minoranza resteranno al loro posto di combattimento, esigendolo le gravi questioni che in breve il consiglio dovrà trattare per la vita del comune.

— Il nuovo Consiglio.

Il nuovo Consiglio è convocato per domani, venerdì, alle 5 pom. col seguente ordine del giorno:

a) Relazione del Commissario prefettizio

b) Nomina del Sindaco

c) Nomina della Giunta.

— Crisi dell' Unione Esercenti, felicemente superata

Il Consiglio Direttivo dell' Unione Commercianti ed esercenti di Cividale, presa visione della rinuncia del proprio presidente sig. Antonio Battocletti, si radunò d'urgenza ieri sera ed a voti unanimi approvò un ordine del giorno col quale si invita il sig. Presidente a recedere dal proposito di dimettersi: in caso diverso, tutto il Consiglio, con lui solidale, lo seguirebbe nelle dimissioni, determinando così una grave situazione alla benemerenza toccata.

Quindi si recò in corpore dal sig. Battocletti in C rrario, e gli fece una affettuosa calorosa dimostrazione di simpatia in seguito a replicatissime forti insistenze, riuscì a fargli ritirare le presentate dimissioni.

E' inutile dire che questa **notizia** è accolta con molta **soddisfazione** dalla cittadinanza ed in particolar modo dalla classe dei commercianti al cui bene il sig. Battocletti si consacra da parecchio tempo.

Forni di Sopra

— Una truffa.

Certo Gio' Batta Antoniacomi di qui trovandosi in questi ultimi tempi all'estero per oggetto di lavoro ed essendo privo di mezzi, chiese telegraficamente a nome del marito di Luigia Pavoni e del figlio di Eugenia Pavoni pure di Forni di Sopra che gli inviassero danaro.

Le due donne gli inviarono L. 44 scrivendo nel contempo ai rispettivi marito e figlio per avvertirli dell' invio.

Tanto l'una che l'altra appresero poscia dal marito e dal figlio rispettivi che essi non avevano chiesto danaro e che si trattava evidentemente di una truffa.

E difatti si trattava di una truffa per cui l'Antoniacomi fu denunciato ai Carabinieri.

Feletto Umberto

— Crisi municipale

Per divergenze d'indole amministrativa (in riguardo ad une cessione di aula scolastica) insorta fra il Sindaco signor Girolamo Tosolini, e l'assessore Domenico Bulfoni, e vedendo l'impossibilità di un benevola accordo, oggi il Sindaco rassegnò le sue dimissioni al R. Prefetto.

Sarebbe tempo che qui finissero queste piccine bizze, questi rancori personali, causati per le dispari opinioni politiche, e questi nostri messeri che stanno al potere, e che sono proposti alla cosa pubblica desistessero da tali metodi; e concordemente lavorassero, per la soluzione dei diversi progetti di necessità vitale per il nostro sfortunato e infelice Comune; come sarebbe l'Acquedotto Consorziale della Sorgente Rio Gelato, la sistemazione del Cimitero, la nomina del Medico Comunale, la nomina del Veterinario, e tanti altri progetti di minor importanza.

Qui poco si spera che l'olivo di pace nasca nel nostro consiglio; ma si teme invece che germogli vigorosamente la pianta di spine, simbolo di discordia e di odio.

Latisana.

— Grave ferimento.

Domenica scorsa verso mezzanotte mentre certo Francesco Palmarin di Giuseppe, di 22 anni della frazione di Fraforeano stava rincasando, udì il capo bovaio Eugenio Masolin, gridare: « Venga qua Palmarin che io non ho paura di lei ». Il Palmarin gli si accostò dicendogli che cosa volesse. Senza dir verbo il Mosolin gli inferse varii colpi non si sa se con rasoio e con trincetto tagliandogli in diversi punti i vestiti e producendogli due ferite. una leggera alla guancia destra che abbisognò di un sol punto di sutura, l'altra gravissima e molto profonda in rispondenza della regione laterale destra del collo e che partiva dall'angolo superiore della mandibola ed arrivava fino alla linea mediana del collo interessando la cute e tutte le masse muscolari. Tale ferita, che per un caso fortuito non riuscì mortale, fu giudicata guaribile in non meno di 20 giorni.

Il Palmarin venne trasportato al nostro Ospitale ed ivi curato dal medico dott. Pividori.

I carabinieri, avvertiti del fatto si posero subito sulle tracce del feritore, ma questi si è reso irreperibile.

— Un salto improvviso.

Vittorio Casasola dei Picchi, tornava sere fa da Latisana in carretta, quando giunto di fronte alla propria abitazione il cavallo si impennò ed egli fu sbalzato dal veicolo. Nella caduta andò a battere contro una pietra riportando gravi ferite al viso.

All' Ospitale dal dott. Pividori fu giudicato guaribile in giorni 20.

Treppo Grande

— Zingari divoratori di maiali morti e sepolti.

In questo Comune si è sviluppata un'epidemia così detta mal rossino di suini. Parecchi maiali sono già morti, specialmente nella frazione di Zeglianutto.

L'altro giorno ne morì uno, che pesava un quintale, a certa Spizzo Elisa, che lo fece subito seppellire; ma gli zingari, venuti a sapere ciò lo esumarono, portandoselo in un bosco e quivi tranquillamente se lo mangiarono.

Il fatto venne denunciato all'arma dei carabinieri ed al veterinario consorziale.

Martignacco

Per le mostre agricole riunite

(per telefono, 11)

Notizie dei comitati comunali recano che dappertutto il lavoro di preparazione si compie con alacrità. E' raccomandabile la massima intensità nella propaganda personale verso gli espositori, tenendo presente che senza dubbio ogni agricoltore possiede qualcosa di degno per essere esposto

Importanti lavori in laterizi. Hanno dichiarato di voler eseguire lavori nel recinto delle Mostre con materiali di produzione le premiate fabbriche di laterizi: Farlatti e C. di Pradimercato (San Daniele). Fratelli Franz; di Colloredo di Montalbano, Cattarossi e C. di Qualso (Reana). La prima eseguirà le colonne dell'ingresso verso la stazione la seconda un chiosco interno con colonne di terracotta, la terza un arco all'ingresso verso il paese. Certamente tutti questi lavori riusciranno di decoro alle Mostre ed ai costruttori.

Altre medaglie: La benemerita Associaz. Agraria **Friulana** ha assegnato una medaglia d'argento per ciascuna delle Mostre di: Frutticoltura, Bozzoli, Emulazione fra contadini, Istruzione e Cooperazione, nonchè una medaglia di argento e due di bronzo per la Mostra bovina che avrà luogo il 9 settembre

Pontebba.

— Con un bicchiere.

L'altra sera Enrico Cappellaro venuto a diverbio con Francesco Micossi, lo colpì con un bicchiere al braccio sinistro, producendogli lesioni guaribili in giorni 30.

Re Edoardo non si reca ad Ischl.

Un altezzoso comunicato.

Vienna, 11. Il « Fremdenblatt », organo ufficioso del Ministero degli esteri, scrive, in occasione dell'arrivo del Re d'Inghilterra a Marienbad: Innanzitutto desideriamo - e in ciò sappiamo di associarci ai sentimenti dell'imperatore Francesco Giuseppe - che la cura cui si assoggetta il Re abbia il successo sperato. Poichè il Re vuole soggiornare nella Monarchia quale persona privata, non fu prevista una sua visita alla Corte ad Ischl. Parecchie volte, negli anni decorsi, avvenne egual cosa; il che scalza qualsiasi deduzione che si volesse fare questa volta. I commenti che la stampa inglese e di altri paesi fà a tale proposito sono arbitrari, come arbitraria è la supposizione che la visita non avvenga in seguito a malumori fra l'imperatore Francesco Giuseppe e il Re d'Inghilterra, Le relazioni di amicizia che legano da molti anni i due sovrani non diminuirono di cordialità e non furono interrotte. Oggi come prima, la simpatia e la stima reciproca che uniscono i due sovrani sono fondate su una base sicura. Il supporre che il contegno dell'Inghilterra durante la recente crisi orientale abbia mutato questi sentimenti, significa scordare che l'imperatore Francesco Giuseppe durante il suo lungo regno non dimenticò mai che la prima qualità del gentiluomo sta nel saper distinguere le questioni pubbliche dalle questioni personali, sicchè le faccende politiche, in qualunque modo si svolgano, non debbano ripercotersi nella vita privata. Le supposizioni fatte sulle relazioni dei due Monarchi sono pertanto erronee al pari delle supposizioni fatte circa le relazioni politiche dei due Stati.

Queste relazioni furono turbate non poco negli ultimi tempi ma il periodo dei malintesi e delle rivalità può dirsi passato, giacchè, infine, l'Inghilterrà aderì all'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il « Fremdenblatt » rammenta quindi che la politica inglese era decisamente ostile all'Austria-Ungheria per ragioni assolutamente infondate, e continua: L'audacia e la mania d'avventure furono sempre estranee alla nostra politica orientale; non si può lealmente accusarci di aver assalito alle spalle la Turchia nell'ora in cui essa diventava costituzionale; il nostro procedere nella Bosnia non mirava certo a turbare la pace europea. La questione bosniaca fu una questione d'interpretazione dei trattati. In Austria destò gravi meraviglie il fatto che da parte inglese si procedesse in questa interpretazione con veemenza, tendendo conto solo degli interessi della Turbia, mentre noi memori delle relazioni tradizionali fra la Monarchia e l'Inghilterra, ritenevano per fermo che si sarebbe tenuto conto anche dei nostri interessi.

Lo scopo e il risultato dell'annessione furono quelli di creare una situazione chiarissima fra noi e la Turchia. Un altro risultato di quella politica sta nel fatto che la politica da noi seguita attualmente nel vicino Oriente non differisce più nella sua sostanza dalla politica inglese, sicchè procediamo a fianco dell'Inghilterra.

Cronaca Cittadina

Le 41000 lire della Commissaria Uccellis

Il decreto prefettizio

Ieri nel pubblicare il decreto del prefetto circa la quistione Uccellis, fu per isbaglio omessa la parte considerativa dello stesso: cosicchè ne venne fuori una cosa come questa: « e cioè fino a che duri nella Commissaria l'incompatibilità *di cui sopra* » ma di quale incompatibilità poi si parli nessuno poteva capire un ette perchè mancava la parte.... « di cui sopra ». Crediamo perciò utile ristampare l'importante atto nella sua interezza.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduta la decisione 6 corr. con la quale la Commissione Prov. di Assistenza e Beneficenza Pubblica accertò il danno di L. 41100 sofferto dalla Commirsaria Uccellis di Udine, per ritardato impiego fruttifero della somma di L. 364692.84 riscosse il 31 dicembre 1906 dal Comune di Udine e ritenne responsabili ai solido i sigg. Comelli avv. Giuseppe presidente, Angelini dott. Corrado, De Brandis co. dott. Enrico, Girolamo Muzzatti, Rovere prof. Giuseppe:

Osservato che la Commissaria Uccellis dovrebbe in base a tale decisione richiedere alla autorità giudiziaria i provvedimenti conservatori e successivi per il risarcimento del danno, il che è impossibile allo stato delle cose, facendo i ritenuti responsabili parte dell'Opera Pia;

Ritenuto quindi che fino a che duri l'incompatibilità, a sensi dell'art. 7 della legge 17 luglio 1890 N. 6972 ed in analogia all'art. 49 della stessa legge, deve demandarsi alla Congregazione di Carità l'incarico;

Decreta:

La Congregazione di Carità di Udine è incaricata di provocare gli atti conservatori chè si ritenessero indispensabili e gli eventuali successi diretti ad ottenere il ricupero della somma di lire 41.100 in luogo e vece della Commissaria Uccellis contro gli amministratori responsabili e ciò fino a che duri nella Commissaria la incompatibilità di cui sopra.

Il presindente della Congregazione di Carità è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale verrà comunicato in copia alla Commissaria.

— La commissione antifillosserica Provinciale.

Questa importantissima Commissione, della quale devono far parte due membri eletti dal Consiglio Provinciale con altri due membri e col Presidente di nomina governativa, per il quinquennio 1910-14 venne costituito col seguente

Decreto

« Il Ministro per l'agricoltura Industria e Commercio visto l'art. 20 del testo unico delle leggi sui consorzi di difesa contro la filossera approvato con R. Decreto 17 maggio 1907 n. 291;

Vista la lettera 17 luglio n. 1203 del Prefetto di Udine con la quale partecipa che quel Consiglio Provinciale ha nominato Membri della Commissione Antifillosserica Provinciale i signori Coren Cav. Avv. Lucio e Panciera di Zoppola co. comm. Camillo;

Decreta

Articolo unico — La Commissione Antifillosserica per la provincia di Udine costituita coma appresso:

Caratti co. Andrea Presidente.

Cavarzerani avv. cav. G. B. Membro.

Rossi cav. uff. Prof. Antonio, Membro.

Coren cav. avv. Lucio, Membro.

Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Membro.

Il Prefetto della Provincia di Udine è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma addì 27 luglio 1909

per il ministro.
f. Sanarelli.

— Camera del lavoro

La Commissione Elettorale nominata martedì sera all'assemblea generale dei soci, si riunì ieri sera nei locali camerali. Deliberò d'inviare una circolare a tutte le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro, invitandole a nominarsi un candidato a far parte della nuova Commissione Esecutiva. La data delle elezioni non fu ancora stabilita.

— I negozi domenica.

Esperite le pratiche volute dalla legge sul riposo settimanale, e salvo il diritto a ciascun agente di aver la sua « giornata libera », domenica 15, in occasione della tombola i negozi della città possono rimanere aperti l'intera giornata Avverte un manifesto del Sindaco.

— Programma

musicale da eseguirsi questa sera dal 79.o Regg. Fant. sotto la Loggia Municipale dalle 20 alle 21.30:

1. Marcia Militare	De Sormes
2. Sinfonia « Konig Stephan »	Bethowen
3. Valzer « Aven d'Amour »	Pifferi
4. Parte La Fantasmagoria « Mefistofele »	Boito
5. Fantasia « Sieba »	Marenco
6. « Polonaise »	Chopin

— L'istruttoria dello scandalo.

Il giudice istruttore avv. Luzzatti, subentrato al Dottor Pamparini nel condurre a termine l'istruttoria sullo scandalo, ha in questi giorni continuato l'inchiesta. L'Angelina fu sottoposta a nuova visita medica: e nuovamente incalzata di domande, ha finito col confessare il nome del primo che la violentò.

Ieri è incominciata l'escussione dei testi: prima a subire un lungo interrogatorio fu l'indivisibile amica della Sanniti, Vittoria. Ora si proseguirà attivamente nell'audizione dei numerosi testimoni, finita la quale si spiccheranno i mandati di comparizione per gl'imputati.

— Onorificenza

La ditta concittadina Nadali Giovanni, ha conseguito il *diploma* di Gran Prix con medaglia d'oro per le splendide biciclette di sua fabbricazione esposte all'Esposizione Internazionale du Confort Moderne tenutasi a Parigi, nello scorso Giugno.

Congratulazioni all'intraprendente sig. Nadali.

— Per le mostre di Settembre.

Anche l'on. Ditta Pietro Chiesa e C. di Milano donò una grande medaglio d'oro per l'esposizione Fiera vini.

— Un appunto.

Come apparve anche dal resoconto della seduta, che il consiglio provinciale tenne lunedì, i revisori del conto provinciale sono cinque. Senonchè, di tre soli vedemmo i nomi sotto la relazione che i revisori medesimi presentarono al Consiglio, chiudente con la proposta di approvare il consuntivo il 1908.

E gli altri due?...

— Gli altri due — ci fu detto — sono della minoranza, cioè « radicali »... *epperciò* non prendono parte al lavoro dei revisori.

Quell' *epperciò*, il quale vorrebbe aver l'aria di essere una « ragione plausibile, non ci soddisfa punto punto.

Quando si ha una carica, si deve attendervi, sia che apparteniamo alla maggioranza come pure se alla minoranza.

Non si è accordo? ma vi è sempre il diritto o di esporre a voce le proprie ragioni o anche di presentare una relazione scritta contro le comunicazioni degli avversari. Ma non intervenire alle sedute... via, la ci sembra cosa poco, ma pochissimo seria!

— Per offesa al pudore

Ieri sera alle 18.30 gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certa Marcellina Pussini di Domenico d'anni 42 residente in Milano, perchè completamente ubbriacca nell'osteria alla Colomba in via Aquileia dava indecente spettacolo di sè.

Cinematografo Volta

Ieri sera affollata la sala di questo elegante ritrovo, stante lo splendido programma presentato.

Il dramma « *Margherita di Borgogna* » è un vero capolavoro d'arte che merita l'attenzione del pubblico.

Il « *Volo di Latham* », è di attualità indiscutibile ed interessa assai le persone che gustano lo Sport.

Oggi e domani replica.

Per Sabato e Domenica nuovo attraente programma.

Nel mondo degli affari

Un fallimento riaperto, in seguito a nuova **proposta di concordato**. Ancora con sentenza del 7 febbraio 1908, il Tribunale di Udine aveva dichiarato chiuso il fallimento della Società Cooperativa anonima di consumo fra gli agenti ferroviari ed impiegati affini di Udine, con succursale a Pontebba. Senonchè i signori Valentini Giovanni e Vincenzo, Soligo Enrico, Armezzani Caio, Mattei Alberto, Scaramuzza Giovanni, Brida Aristide, Morigi Antonio e Gagliardo Ermenegildo, che facevano parte del Consiglio di amministrazione di detta Società, con ricorso (nel quale hanno fatto espresso richiamo al disposto dell'articolo 815 del Codice di commercio) hanno chiesta la riapertura del fallimento per poter concludere un concordato, offrendo a tale intento a tutti i creditori un altro 10 per cento dell'importo dei crediti stati ammessi a loro favore. E il Tribunale accolse la domanda, così che il 25 del corr. seguirà, nella sede del medesimo, davanti al Giudice delegato avv. Giuseppe Turchetti ed al curatore avv. cav. G. B. Della Rovere, una riunione di creditori per deliberare in proposito.

La Turchia rinuncia alla guerra!

Costantinopoli 11. Il Gran Visir e il ministro degli esteri risposero al passo fatto ieri dagli ambasciatori delle Potenze protettrici di Creta, che la Porta non vuole la guerra. Soltanto se la risposta della Grecia non sarà soddisfacente, essa esprimerà il suo malcontento col richiamo del suo ministro ad Atene. La Porta deve fare almeno ciò per soddisfare la obinione pubblica.

Parricidio.

Oggi mattina si spargeva la [...] che a Cussignacco era stat[o ac]tellato, certo Antonio Corna[cchini] di anni 84.

Ci recammo subito a Cussig[nacco] Il Cornacchini, ancora vegeto [...] busto, è padre degli affittual[i] l'avv. Comelli. Domandammo [...] sig. Caterina Colloredo moglie [...] l'avv. La gentile signora ci [fece] entrare nel salotto ed ecco che ci raccontò:

Il racconto della signora.

Oggi, verso le 4.30, ho [...] nella camera sottostante alla [...] cioè dove dormiva il povero [...] nio, come dei rantoli. Mi vesto [in] fretta e scendo. Entro nella [ca]mera... Una scena raccapric[ciante] m'apparve. Il povero vecchio [gron]dante sangue da tre feri[te al] capo, sostenuto dal cognato [...] ascelle, si lamentava dal [...] Prendo un disinfettante e co[...] a fargli delle compresse al [...] Tanto era la serenità del feri[to che] mi diceva:

— Ah ce che jè cheste [...] Mi fâs mal tant mal...

Ritornai, per intiepidirla e [...] mente alcune donne di casa [...] carono un asinello e adagiar[ono il] povero ferito sopra due guanc[iali] e lo trasportarono così all'Osp[itale].

La camera

Domandammo alla gentile s[ignora] di vedere la camera ove si [...] il delitto. E' una camera pi[uttosto] bassa, con due finestre una [sulla] strada l'altra posta sul cortile. il pavimento in terrazzo è chi[azzato] di sangue, e così pure il le[tto]. finestra che dà sul cortile [...] tutta lorda di sangue. Una [...]letta, Purissima di anni 12, [...] del vecchio, venendo [...] verso e 5 nella corte lo vide [affac]ciarsi a quella finestra tutto [insan]guinato il volto e lo udì che g[ridava]:

— Aiuto, Aiuto!....

Domandammo se si conos[ceva il] feritore e le ragioni del mis[fatto].

— Credo sia stato suo fig[lio An]tonio di anni 43, il quale [...] mattina è sparito. Alzatosi [...] egli disse alla moglie Lid[...] Linde o' voi a viodi dal [...] di miò cugnat...

— Per comprendere; de[ve sa]pere che questo disgraziato [...]to nevrastenico, ormai [...] quattro volte che fu ass[alito da] mania suicida: l'ultima vo[lta] non è molto. Anzi, avevan[o ...] gli affari in mano al cogna[to ...] catosi da questi, e saputo [...] affare era andato male, dev[e esse]re tornato a casa in preda [...] dei soliti attacchi terribili.

Il movente

— Sa niente signora, ciò [...] può avere spinto a questo [...]

— Ma, per me, io credo [...] vendo il vecchio manifesta[to pro]positi di scacciare tutta la fa[miglia] così il figlio, deciso di su[...] deve aver pensato di liber[are da] questo pericolo la moglie e [...] suoi figliuoli, di cui il ma[ggiore] ha dodici anni..

— Infelici...

I predecenti

I precedenti dei due Corna[cchini] sono buoni; tutti e due furono [...] bravi e buoni lavoratori.

Però il vecchio era d'umo[re] tosto irascibile.

Il giovane, col lavorare [...] era divenuno molto nevras[tenico] talchè in questi ultimi gio[rni] stava seduto contro il sole [...] faccia inebetita. E se la [...] lo interrogava risrondeva:

— Ce vuèlie?... mi par [...] che mi sedin muars duçh i [...] o' sint tant displasè, tant [...] che o' voress murì.

E a niente servivano le [...] di coraggio e di conforto...

L'arma.

— Di qual arma s'è servi[to ...] niente?

— Trovai — ci rispo[se ...] manico di scure ma la lam[a non] v'era più.

L'arresto.

Lo sciagurato figlio fu già [...] in arresto.

Egli se ne veniva poco [...] delle 11 per via della Pref[ettura] in compagnia di un suo [...] quando le brave guardie scelt[e ...] e Fortunati — già informat[e ...]

triste fatto e che conoscevano i connotati del feritore — gli si avvicinarono «invitandolo» in ufficio.

Quivi l'Antonio confessò il proprio delitto.

— Perchè avete ferito a quel modo il vostro povero vecchio padre?

— Non so... Non so neppur io quel che facessi... E' stato in un momento di pazzia... Proprio di pazzia irresistibile... Sono un disgraziato... uno sciagurato!...

Il trasporto all'Ospedale.

L'infelice vecchio giunse all'ospedale verso le 6.

La serva di casa e un vicinante, erano i soli che l'accompagnassero!

Accolto d'urgenza dal dott. Marzuttini, gli furono riscontrate tre ferite profonde alla regione parietale destra, una al collo prodotte da colpi di scure, oltre la frattura della volta cranica.

Il caso è disperato.

L'assalto ad una Banca a Fiume

L'orribile misfatto di tre ebrei russi.

Fiume 11. — Stamane alle ore 10, al pianterreno della Banca Popolare Fiumana, situata in Piazza Dante, si svolse al dipartimento cassa un'orribile, sensazionale tragedia. Il cassiere Mario Gellitich era assente in regolare permesso e lo sostituiva il direttore della Banca signor Giuseppe Milos. Presso lo sportello stavano il fattorino della Banca generale di credito Giorgio Cremenich, che doveva fare un versamento di 3106 corone ed altri clienti. Improvvisamente irruppero da una porta secondaria tre giovanotti, con le rivoltelle spianate, intimando per tedesco:

— Geld! geld muss!...

Il direttore Milos volgeva in quel momento le spalle allo sportello e stava riponendo denaro in cassa. Non aveva appena scorto gl'invasori, che uno di questi, girando un corridoio, entrava nella stanza. Il direttore fece atto di serrare la cassa e di lanciarsi contro lo sconosciuto, per disarmarlo; ma questi sparò bruscamente due colpi uno di seguito all'altro, ferendo il Milos gravemente al capo.

Il disgraziato cadde pesantemente sul pavimento: poche ore di vita gli rimanevano....

Frattando, il brigante affondava le mani nella cassa e riempitesi, le tasche di quanto gli capitava sotto mano, precipitavasi alla fuga.

Degli altri due, uno gettatosi sul fattorino Cremenich, gl'imponeva di versargli quanto aveva nella borsa, mentre il terzo faceva la guardia alla porta. Veduto l'uccisore del Milos fuggire, essi pure si diedero alla fuga, saltando una finestra sulla via Adamich.

Si sarebbero perduti fra la folla che ai colpi di rivoltella uditi accorreva da ogni parte senza rendersi conto di ciò che era successo se due studenti fiumani non li avessero in seguiti.

In via Ciotta gli studenti li indicarono a un poliziotto. Questo estratta la daga, si mise ad inseguire i due russi, intimando loro l'arresto. Ma i malandrini cominciarono a tirare contro il poliziotto e contro la folla.

Il poliziotto finalmente fu addosso a uno, e insieme a tal Filippo Capocassa, italiano regnicolo, arrestò il russo. Si calcola che i due russi abbiano sparato, fuggendo, quindi colpi.

L'arrestato si chiama Salomone Kisinewski di anni 25, da Odessa, di professione elettricista.

L'assassino del direttore Milos dovrebbe essere tale Abramo Berkow Sariski pure di Odessa.

I tre russi alloggiavano presso un serbo, in via Torretta, dove, alloggiava anche un altro russo portiere dell'albergo. Vi fu sequestrata una voluminosa corrispondenza da Zurigo, da Berlino, da Parigi, in russo, in francese; telegrammi passaporti, fotografie, polveri. Si crede che questi tre malandrini facciano parte di una banda di ladri russi — fors'anche ladri a scopo politico; e la polizia sospetta che siano gli autori del furto di 119000 corone compiuto recentemente in un ufficio postale di Vienna.

Indosso all'arrestato fu rinvenuto tutto il danaro rubato all'usciere Cremenich, tre grandi rivoltelle Browning e una dozzina di Magazzini di cartuccie.

Un altro arresto

Fiume. 12. Stanotte, verso le 12, la polizia arrestò un complice dei russi, tale Abramo Kronitzkin, che abita con essi, a Budapest, e con essi lavorò a Fiume nel gennaio di quest'anno.

Nella sua abitazione fu trovata una voluminosa corrispondenza, tra cui un telegramma dal quale emerge la sua complicità.

Dei due riusciti a fuggire, non si ha traccia. Tanto essi quanto i due arrestati sono disertori russi.

Importanti lavori

Nella piazzaforte di Pola

Secondo *L'Avanti!* l'Austria sta compiendo nuovi importanti lavori nella piazzaforte di Pola.

I bacini di carenaggio di quell'arsenale non sono attualmente in grado di accogliere navi di maggior dislocamento della *Radetzky* 14.268 tonnellate) ma se ne stanno ora costruendo altri due, che saranno capaci di mettere in secco navi di 21.000 tonnellate di dislocamento.

Furono pure acquistati dei terreni accanto al cantiere, nel quale forse si costruiranno altri bacini.

Inoltre, fra breve tre bacini galleggianti verranno piazzati nel porto di Pola. Uno di essi è in corso di costruzione e potrà sollevare 22.000 tonnellate e potrà quindi contenere navi di 20.500 tonnellate di dislocamento. Un'altro minore bacino sta per essere costruito dalla ditta Clarck e Stanfield di Londra.

Nell'arsenale di Pola, che si limita generalmente ai soli allestimenti, gli operai sono in continuo aumento ed in breve il loro numero è salito da 3000 a 4000.

Manovre austriache

ad un valico delle Giulie.

Gorizia, 11. Tutte le truppe delle guarnigioni del Friuli, di Trieste e dell'Istria sono partite per le manovre di montagna: si stanno facendo manovre di reggimento, poi si faranno a brigate contrapposte e infine a divisioni contrapposte: una divisione, comandata dal generale di brigata Kirchbach, tenterà di superare il valico di Postumia (Adelsberg), difeso dalla divisione di Lubiana, comandata dal generale Matuschke. L'11 settembre a Postumia vi sarà rivista di tutte le truppe che il 12 ritorneranno alle loro residenze. A queste manovre parteciperanno anche la fanteria e i cacciatori bosno-erzegovini di presidio a Trieste.

L'ascensione del duca degli Abruzzi

Il "record" dell'altezza.

Roma 11. Circa l'ascensione del duca degli Abruzzi, apprendesi ch'egli ha superato di oltre 700 piedi le altezze raggiunte da altri prima di lui.

Il monte K. 2, era finora inesplorato ed è la seconda più alta montagna del mondo, la sua altezza essendo di 28.250 piedi, ciò che vuol dire solamente 752 piedi meno alta dell'Everest. Questo K. 2 è un picco della catena dei Mustach, la quale corre a sud-est dell'altipiano del Pamir, e si divide in due enormi braccia che chiudono entro di sè il Tibet a nord-ovest.

Essa è la seconda più alta montagna del mondo; non presenta il massiccio formidabile del monte Everes, ma viceversa guadagna su di esso per il suo sottile ed affilato picco. Il fatto che il K. 2 non è stato mai esplorato è dovuto alla riputazione che ha di essere inaccessibile da tutte le parti. Esso è circondato da enormi pinnacoli di ghiaccio quasi inviolabili.

Lo sciopero generale in Svezia

Minaccie di sterminio

Stoccolma, 11. — Oggi le carrozze ricominciano a circolare per alcune vie di Stoccolma. A Goeteborg è stato ripreso lo scarico di parecchi vapori. Sono giunti circa cento operai inglesi ed altri stanno per arrivare. Il comitato dello sciopero riceve e chiede fondi di soccorso. Uno dei maggiorenti socialisti è andato in America allo scopo di raccogliere denaro tra gli operai svedesi, che sono circa un milione negli Stati Uniti. Circa 16.000 minatori giurano che i raccolti marciranno nei campi prima che essi tornino al lavoro. Il leader del partito giovanile socialista ha dichiarato che allo sciopero seguirà la guerra civile, nella quale tutti i capitalisti saranno sterminati. Ma però, nel complesso, le notizie sono migliori. Parecchie centinaia di operai tornano al lavoro; altri si dicono pronti a farlo.

Mentre da noi semplicemente... si suda.

Caldi eccezionali, altrove, ben più forti che da noi. Caldi eccezionali ed uragani violenti in Francia: a Parigi, tre morti d'insolazione; cicloni con abbondanza di fulmini, acquazzoni violenti con frane in molti dipartimenti; e dei fulmini, moltissimi seguiti da incendi e parecchi con vittime.

A Londra, caldure insopportabili, con parecchie vittime.

A Nuova York e in varie altre città degli Stati Uniti orientali, caldo soffocante. La temperatura è di circa 34 gradi all'ombra. A Nuova York parecchie persone sono morte d'insolazione e di esaurimento. A Filadelfia, morirono dal caldo sei persone; a Boston, 40 bambini ne rimasero vittime.

Ma dove il caldo è ancor più... insoffribile, è nella Russia meridionale: da Odessa telegrafano che, secondo le cifre pubblicate dai giornali, si ebbero in quella regione 300 morti di caldo!

Ieri sera cessava di vivere in Belvars

Ruzzene Francesco

d'anni 22

I genitori, il fratello, sorella e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La cara salma arriverà questa sera alle ore 7 a porta Gemona per proseguire pel cimitero.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Udine 12 Agosto 1909

Ringraziamento

La famiglia del defunto

Turchetto Mattia

sentitamente ringrazia tutti quanti vollero accompagnarlo all'ultima dimora o contribuirono a lenire il suo immenso dolore per la grave sciagura che l'ha colpita.

Un grazie speciale all'egregio professionista Fabiani dott. Giovanni, il quale con amorose cure fece tutti gli sforzi per conservare in vita il suo adorato *Mattia*.

Udine 11 Agosto 1909.

La propaganda coi fatti.

La rinomanza delle Pillole Foster per i reni si propaga dappertutto con una rapidità sorprendente. Ciò non deve meravigliare se si considera che le affezione dei reni e della vescica insidiano molte persone che hanno una speciale predisposizione fisica per la debolezza dei reni. A Venezia si parla molto di questo rimedio preparato esclusivamente per combattere i mal di reni. Questo prodotto ispira sempre più fiducia man mano che si vedono scomparire l'uno dopo l'altro i gravi casi di malattie dei reni. Gli amici ed i vicini se lo narrano a vicenda, contenti di render noto il prezioso rimedio che li guarì. Il signor Costantino Mazzè, 2.o Capo Pompieri della R. Marina, Calle Giovanni Battista Tiepolo 535, Castello, Venezia, di comunica:

« Andavo soggetto a forti dolori ai reni da un anno circa; accompagnati quasi sempre da mali di capo, e ultimamente da una persistente infiammazione alla vescica che mi causava dei forti bruciori all'emissione delle urine. Ho provato tutti i rimedi, ma senza ottenere dei risultati soddisfacenti. Avendo saputo da un altro impiegato dell'Arsenale che le Pillole Foster per i Reni erano efficacissime per il mio male, volli provarne una scatola e ne risentii un tale sollievo che la mia guarigione è ormai una cosa sicura.

« Queste Pillole mi hanno giovato immensamente, perchè essendo io addetto quale insegnante e dovendo fare continuamente dei giuochi d'equilibrio sulle corde, questi sforzi muscolari erano una vera tortura per il mio mal di reni.

« Ora sto benissimo, tutti i disturbi sono scomparsi, assieme al mio mal di reni, e l'emissione delle urine avviene regolarmente. Ricorderò sempre con riconoscenza il vostro prezioso rimedio. (Firmato) Costantino Mazzè.»

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C., Via Mercatovecchio, Udine) ricenducono alla salute, dolcemente, senza scosse, tutto il delicato apparecchio dei reni aiutandolo a purificare il sangue, ed a scacciare dal corpo, insieme con l'urina, i residui che causano il mal di capo, il reumatismo, i disordini urinari, la renella e le pietre nella vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono in tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19 Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Luigi Francesch, gerente responsabile

APPENDICE 10

GLI AMORI TRAGICI

Un elegante carrozza chiusa trasportò subito celeratamente i due uomini attraverso le vie larghe e popolose dell'immensa città. Roberto veniva da Vienna, ove l'enorme via vai, e lo strepito assordante dei ruotabili dovevano aver abituato i suoi nervi, ma pure egli chiuse per un istante gli occhi attoniti ed intimoriti, allorchè vide come l'equipaggio di suo zio lottava di destrezza per conquistarsi il posto fra le carrozze signorili, le tramvie, gli onnibus giganteschi e i veicoli d'ogni specie che percorrevano le strade, senza calcolare la folla di passanti che formava sui marciapiedi una lunga interminabile fila serpeggiante.

Dei magazzini enormi e splendidi formavano il piano terreno delle case alte di sei ad otto piani, rimorchiando la gente davanti alle loro vetrine adorne dei prodotti d'ogni zona e paese; a questo si univa quel ronzio che producono le voci delle grande masse fluttuanti, e non è da stupirsi se Roberto rivolgeva lo sguardo incerto e confuso fuori dallo sportello.

Lo zio taceva: perchè sarebbe stato impossibile farsi udire in quel rumore assordante. Poco a poco il giovane viaggiatore potè discernere qualche punto più interessante, più pittoresco di quell'agglomeramento di gente e di cose.

La popolazione di New-*York* si potrebbe qualificare come il campionario di tutti i popoli, di tutte le razze, poichè vi si rifugiano tutti quelli cui non arride fortuna in patria. Qui v'incontra il grave tedesco colla bionda e pallida campagna della sua vita, e i figliuoletti dagli occhi celesti ed i volti rosei, qui si vedono comitive di campagnuoli italiani seguiti dalle loro donne, e da uno stuolo di fanciulli, bruno il volto, i capelli e gli occhi nerissimi spiccanti sotto il largo cappello nero e sul costume a vivaci colori. Là appaiono dei capi indiani, attoniti di quanto vedono; le loro teste ornate di penne si agitano tra la folla, e le loro braccia tatuate si stendono verso gli oggetti brillanti ed attraenti, verso i fazzoletti di seta e le stoffe sfarzose.

Due parigini passeggiano lentamente: essi sono d'accordo che Nuova York è bensì più grande, ma Parigi è più bella, peccato che i creditori fossero divenuti così importuni! Dei chinesi dalla lunga treccia, dei negri giunti dall'Africa per portare i prodotti del loro paese sul gran mercato mondiale; degli inglesi, col plaid sul braccio, e il binoccolo a tracolla, che portano ovunque la loro noia e le loro esigenze, degli incantatori di serpenti, colle pelli scintillanti delle loro vittime, apposte al collo ed alle braccia, un corteo di saltimbanchi colle amazzoni ed i pagliacci, che distribuivano manifesti, per la rappresentazione serale, tutto ciò si sciolse dinanzi agli occhi meravigliati ed avidi del giovanotto.

Egli respirò con sollievo allorchè i focosi cavalli si fermarono dinanzi ad un portone enorme, e lo zio disse:

— Eccoci a casa.

Ma Roberto si era ingannato, se credeva di essere giunto ad una meta tranquilla. Un rumore differente, ma non meno assordante, lo accolse nel grande cortile coperto da cristalli.

Facchini, commessi, uomini d'affari, camminavano, correvano affaccendati di qua, di la, dei carri ricolmi ne partivano e ne entravano altri nuovi e vuoti, lo scampanellio del telefono interno ed esterno risuonava continuamente, s'inchiodavano delle casse, dei caricatori sallivano e scendevano scricchiolando sotto il peso delle merci.

Si udivano ordini e contr'ordini, e fra il frastuono generale si elevarono le voci di due compratori di grano che protestavano per errori riscontrati.

Il signor Hard prese il nipote pel braccio e lo avviò verso l'estremità opposta del cortile, mentre questi già diceva fra se: Qui conviene abituarvi ad adoperare la mimica, poichè gli organi vocali diventano inutili in questo pandemonio.

Il signor Hard appena introdotto in un altro vestibolo un po' buio, ed aveva rinchiuso dietro di se una porta rivestita di una doppia coltre, che al rumore successe il silenzio più profondo e più delizioso. Roverto si trovò in una grande anticamera, adorna di bellissime piante tropicali.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20, 19.27.

per Cividale: 5.30; 8.36 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.7 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12 20 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.59.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.33; 9.46; 13.10 17.35; 21.46

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55, 16.7; 19 20 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classe.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco 1909